

Electro Power Systems, azienda torinese nata da sinergia tra investitori privati e istituzionali, avvia la produzione dei suoi sistemi a celle combustibile

Eps, l'innovazione a idrogeno

di Francesco Bailo

La strada dell'innovazione in Italia, si sa, è quanto mai accidentata. Qualche idea però riesce a superare gli ostacoli e a giungere in meta. È il caso di Electro Power Systems, azienda torinese nata nel 2005, che anche grazie alle cure di quell'incubatore di imprese innovative che è il Politecnico di Torino, è ora matura per passare alla fase industriale e alla commercializzazione. La nicchia in cui l'azienda punta ad inserirsi è quella delle fuel cell, le celle a combustibile, applicate alla business continuity: un mercato valutato in 9 miliardi di euro. Ma come funzionano le celle a combustibile?

Le fuel cell sono dispositivi elettrochimici senza parti in movimento ad alta efficienza di conversione energetica, in cui l'idrogeno, combinandosi con l'ossigeno presente nell'aria, produce energia e acqua distillata. Senza emissioni inquinanti e senza rumore.

Sebbene da un punto di vista teorico il processo sia semplice, la sua applicazione pratica è molto complessa. Ecco perché è risultata indispensabile, per concepire e realizzare il prodotto, la relazione tessuta tra il mondo della ricerca e quello dell'industria. Ma andiamo per gradi.

Un primo importante sostegno all'idea di Adriano Marconetto e di Emilio Paolucci giunse da realtà già consolidate come il Gruppo Prima Industrie e da Co.Mec. Poi, nel 2007, il fondo franco-italiano di venture capital 360° Capital Partners, ha dato un contributo importante, investendo in Electro Power Systems circa 5 milioni di euro. L'impegno del fondo è stato riconfermato a fine 2008, e a questo si è aggiunto anche un significativo investimento da parte di un veicolo facente capo a Massimo Moratti, che ha consentito l'afflusso di altri 5,4 milioni di euro nelle casse dell'azienda.

«La nostra strategia è sempre

stata improntata a coinvolgere progressivamente un interessante mix di investitori istituzionali ed industriali. Smart money. Non solo money, insomma», spiega l'amministratore delegato della società Adriano Marconetto. E naturalmente questi investimenti sono stati fondamentali per consentire di sopravvivere nella fase di pre-revenue.

I primi anni di

una start-up tecnologica sono delicatissimi, senza considerare il fatto che la fase di testing del prodotto può essere molto lunga e molto complessa.

Infine un altro rischio in cui ci si può imbattere è di non riuscire a comunicare efficacemente il potenziale commerciale dell'azienda a chi deve assumersi l'onere di finanziarla. Electro Power Systems, in questi anni ci è riuscita. Ora dovrà dimostrare di riuscire a correre da sola. I traguardi fissati sono ambiziosi.

Per Marconetto «il 2009 è l'anno del passaggio alla fase industriale, accompagnato da una crescita degli addetti di circa il 20%, l'avvio di importanti progetti commerciali in Italia, Germania e Paesi nordici e la focalizzazione sul settore delle reti di telecomunicazione. Nella seconda parte dell'anno avvieremo inoltre i piani operativi per alcuni progetti mirati in America e in Asia. L'obiettivo è di diventare un vero player globale nel 2010». La prospettiva, a quanto sembra,

sono buone. Oltre ad essere una tecnologia pulita (sebbene la produzione di idrogeno sia ancora molto dispendiosa in termini energetici), le celle

a combustibile offrono notevoli vantaggi nel loro impiego come gruppo di continuità.

Secondo Marconetto, rispetto a tradizionali batterie o generatori di gasolio, le fuel cell costano meno, hanno un peso ed un ingombro più contenuto e soprattutto possono essere gestite al 100% in remoto. Quest'ultima caratteristica è molto interessante per i gestori di reti di telecomunicazioni che si trovano ad avere sparsi sul territorio centinaia, se non migliaia, gruppi di continuità pronti ad intervenire in caso di momentaneo blackout. Queste ragioni, oltre al fascino dell'idrogeno come energia pulita, hanno spinto la Regione Piemonte ha commissionare ad Eps un sistema che, proprio in questi giorni, entra in funzione al pronto soccorso dell'ospedale di Asti. Marconetto spiega che, il sistema a idrogeno è particolarmente adatto alle utenze più critiche grazie ai ridottissimi tempi necessari per la sua entrata in funzione. (riproduzione riservata)



Adriano Marconetto